

In una discussione drammatica ipotizzò di abbandonare la Sardegna. I Melis smentiscono

Lo sfogo di Silvia ad una cena tra amici

ROMA. Fu una discussione drammatica, carica d'incertezze e di dubbi, quella in cui i Melis spiegarono perché stavano prendendo in considerazione l'ipotesi di far lasciare l'isola a Silvia e a Luca, il suo bambino, sul perché avevano già cominciato a lavorare a un progetto di quel genere, magari trovando un lavoro per Silvia lontano dalla Sardegna. Un incontro ristrettissimo, che seguì la cena di Tortoli a cui avevano preso parte ex sequestrati e qualche loro sceltissimo amico, per festeggiare il ritorno a casa della giovane donna. Purtroppo la Sardegna è forse l'unica regione italiana dove è possibile il rito di una cena conviviale tra uomini e donne che hanno subito l'angoscia terribile del rapimento: giorni settimane mesi che segnano una vita e dai quali non ci si libererà mai più.

Quella, quella sera, fu una cena consumata sullo sfondo piacevole, quasi la sorpresa, del ritrovarsi ancora vivi. Fitta di ricordi e dei confronti tra diverse esperienze e simili paure. Fu perfino allegra, nei racconti delle piccole furbizie dei sequestrati per affrontare me-

glio una quotidianità dolente e drammatica, per meglio difendersi dalla violenza e dagli insulti, per non piegare la propria dignità.

Fu dopo, quando tutto era finito, che in modo riservatissimo, rigorosamente appartato, e con sceltissime persone, i Melis si confidarono, chiesero consigli, disegnarono scenari, tracciarono possibilità. Niente di deciso ma niente di escluso. Tante ipotesi e, almeno in quel momento, un'unica conclusione: Silvia sarebbe stata meglio via dalla Sardegna. C'era l'ingegnere Tito, c'era Silvia, non c'era la signora Domenicangela Cana. La signora è una donna discreta e coraggiosa, a giudicare dal fatto che non si è mai esposta sui giornali nei lunghi mesi del sequestro che ha vissuto con il pudore di chi non tollera esibizioni. Lei, raggiunta dai giornalisti, ha smentito il progettato piano per far lasciare l'isola alla figlia e a Luca, rivelato dal nostro giornale.

Inutile dire che le fonti dell'Unità sono di grande affidabilità e che la decisione di pubblicare le notizie in nostro possesso è stata ponderata con grande responsabilità. Ma il problema non è questo: nonostante tutto, se i Melis smentiscono, ci pare giusto prendere atto della loro smentita.

Non ci pare giusto, invece, che il caso Lombardini abbia annesso fino a cancellarlo del tutto il dramma di Silvia, le sue angosce, il prolungarsi del suo incubo, le sue nuove paure, perfino la sua voglia di verità. Di più, le strumentalizzazioni politiche sul sequestro Melis rischiano di essere pagate dall'incolpevole ragazza di Tortoli. Il suicidio Lombardini ha relegato in un orizzonte lontano Silvia. Nessuno più si occupa di lei, pur essendo, soprattutto lei, la vittima. Eppure, in questo caso, più viene dimenticata più i rischi aumentano. Del resto, non è certo colpa sua se nel sequestro si sono intrufolati in tanti, spesso per motivi tutt'altro che nobili, complicando le cose e aumentando i pericoli.

In Sardegna spesso dopo il sequestro si penetra una fascia grigia e incerta di cui tutti, una volta liberato l'ostaggio, "devono" dimenticarsi. Serve discrezione sia

per i risultati delle indagini, sia per la liberazione dell'ostaggio. Quello di Silvia, invece, è stato cavalcato e trasformato in spettacolo. I rischi si sono moltiplicati per questo. La soluzione migliore e certamente vincente specie se non ci fosse il blocco dei beni, è e resta quella di affidarsi agli inquirenti, come ha ricordato nei giorni scorsi Giorgio Mazzella, presidente delle famiglie dei sequestrati. Ma non si può, quando si sceglie un'altra via, quella della trattativa privata, non rispettare le regole che la trattativa parallela impone.

Il racconto di tutti i particolari in cronaca di Nicola Grauso per farsi pubblicità (Grauso ha perfino quantificato in moneta la resa pubblicitaria del suo intervento nel caso Melis) ha lacerato il fragile equilibrio che tutela l'ostaggio una volta liberato.

L'anno scorso il senatore Ignazio Pirastu, uno dei maggiori esperti italiani di banditismo sardo e sequestri, ricordò la testimonianza di un ex sequestrato: «Durante la prigionia - disse Caoacci - ho capito quale doveva essere lo



Silvia Melis insieme a un'amica

stato d'animo del condannato a morte, con la differenza che io potevo essere ucciso da un momento all'altro e senza preavviso; ogni rumore metallico, ogni passo verso di me, ogni scambio di parole sottovoce, ogni soprassalto durante la notte, sembravano preludere all'esecuzione immediata;

questa angoscia di morte mi stringeva la gola ogni minuto, ogni secondo». Silvia ha subito tutto questo nei mesi di prigionia. Ma nel suo caso, pasticci, cinismo, sottovalutazioni, rischiano di prolungare ancora il suo calvario.

Aldo Varano

Brescia: sull'Intercity boccette di esplosivo

BRESCIA. Alcune boccette di liquido altamente infiammabile, dalla composizione chimica non ancora certa, sono state trovate casualmente ieri sera su una carrozza del treno «Intercity 638» Trieste-Sestri Levante e sono state fatte brillare dagli artificieri dei carabinieri di Brescia alla stazione ferroviaria. Sono stati alcuni bambini a scoprirle poco dopo le 19.00, giocando tra i sedili di uno scompartimento. Le boccette erano legate con filo di ferro e recavano un'etichetta con la sigla «Tnt». I ragazzini hanno avvisato il capotreno, che ha dato l'allarme. Giunto alla stazione ferroviaria di Brescia il vagone è stato staccato (mentre il treno è proseguito regolarmente) e le boccette sono state fatte scoppiare a distanza di sicurezza dai carabinieri. È stato prelevato un campione del liquido incendiario che sarà sottoposto ad analisi. Per farle brillare sono state impiegate due piccole cariche di esplosivo. Gli investigatori escludono che possa essersi trattato di un attentato all'«Intercity» e ritengono, invece, che qualcuno stesse trasportando illegalmente le boccette (ognuna delle quali conteneva pochi centilitri del liquido) le quali, probabilmente, dovevano essere prelevate da una stazione successiva. Le boccette non potevano esplodere se non opportunamente innescate. Il traffico ferroviario ha subito solo alcuni minuti di ritardo.

L'INTERVISTA

La conversione di Moira: «Il mio circo senza animali»

La celebre domatrice presterà il suo volto a uno spot voluto da Lav e Wwf

ROMA. Moira Orfei da domatrice a educatrice. La più celebre artista circense italiana alza il tiro della sfida: dall'ammassamento degli animali passerà a quello del pubblico. Dal prossimo autunno si farà promotrice, in linea con gli intendimenti delle principali associazioni animaliste come il Wwf e la Lav (Lega antivivisezione), di una campagna di informazione per educare gli spettatori ad apprezzare gli spettacoli circensi che propongono solo attrazioni con artisti umani. Presterà il suo volto a spot da trasmettere in tivù e nei cinema in favore del circo senza animali.

Signora Orfei, è dunque pronta a dire addio allo spettacolo tradizionale?

«Sì, ma è una rivoluzione che non si può fare in un giorno. Chi ha provato a eliminare gli animali di punto in bianco si è ridotto alla fame. Così non può funzionare. Occorre invece avviare un'opera di educazione culturale per fare apprezzare al pubblico spettacoli alternativi. È il progetto di riqualificazione del circo a cui sto lavorando con mio marito Walter Nones che prenderà il via in autunno». Comesi concretizzerà?

«Porteremo in Italia e promuove-

remo una serie di spettacoli circensi che non utilizzano animali. Cominceremo con il nuovo Holiday on Ice, per proseguire con il Circo di Stato della Mongolia e con il Circo Cinese, che manca dal nostro Paese da cinque anni. Per la verità l'ultima volta, nel '92, non ha ottenuto un grande successo perché nei piccoli centri soprattutto il pubblico non apprezzava il circo senza animali».

Ma il suo circo "Moira 2000" continuerà a proporre gli animali.

«Per il momento sì. Con noi lavorano 80-90 animali, anzi artisti, tutti nati in cattività, "persone di fami-

glia" che non possiamo mandare in pensione da un giorno all'altro. Certo, al termine naturale della loro vita e quando il pubblico mostrerà di apprezzare gli spettacoli di soli artisti umani, anch'io proporrò spettacoli senza animali. Il mio progetto mette insieme continuità e sperimentazione e penso che nel 2000 potrò festeggiare i 40 anni di attività nel circo rinunciando definitivamente all'attività di domatrice».

Qualche anno fa ci provò suo cugino Nando a proporre spettacoli senza animali, ma l'esperienza è stata un flop.

«Sì perché, ripeto, il pubblico va educato gradualmente. Qualche segnale positivo c'è già. Da qualche anno portiamo in televisione spettacoli tipo "Sabato al circo", che propone pochissimi numeri con animali e che tuttavia ottiene una buona audience. C'è però ancora molto da lavorare per cambiare i gusti degli spettatori. Il circo italiano è comunque già molto cambiato. Per esempio nessuno utilizza più gli scimpanzé, per loro la vita nel circo è una sofferenza. Lo stesso per l'orso bianco. E poi sono contraria al mantenimento delle bestie solo per esposizione. Un conto è dar loro

la dignità di artisti, un altro tenerli segregati in carovane».

Ma un animale può desiderare di fare l'artista?

«Sì, è così. Pensi che quando siamo costretti a tenerne uno a riposo perché indisposto, si agita quando sente la musica dello spettacolo e soffre per non poter partecipare. Io amo moltissimo i miei animali, ma sono pronta a privarmene purché siano trovate soluzioni adeguate per loro e purché ciò non rappresenti la fine dello spettacolo circense».

Serena Bersani

Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.



SOLO L. 1.990.000

FRIGO, FREEZER, FORNO, COTTURA, CAPPA, LAVELLO INOX, RUBINETTO INOX, SCOLAPIATTI, BASI E PENSILI PER ML. 2,55
Offertissima: Lavastoviglie Candy L. 550.000 - Lavatrice Candy L. 650.000 a scomparsa totale solo se inserita nella cucina

FINANZIAMENTI A 12 MESI
TASSO ZERO TAN=0,00% TAEG=0,00%

IN COLLABORAZIONE CON:

COMPASS S.p.A.
GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

Potete ritirare gratuitamente i nuovi bellissimi cataloghi RUD presso i 4 punti vendita

Loc. S. ANSANO - VINCI (Firenze)
Tel. 0571 584438 - 584159 - Fax 0571 584211

VALTRIANO (PI)

Via Provinciale delle Colline - Tel./Fax 050 643398

BASSA - GERRETO GUIDI (FI)

Via Catalani, 20 - Tel./Fax 0571 580086 - 581153

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) - Loc. BOTRIOLO
Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213



RUD

nonsolomobili

A SETTEMBRE '98
apertura del più grande
CENTRO CUCINE D'ITALIA
A VALTRIANO
CON 104 BELLISSIME
NUOVE CUCINE